

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.485

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
FINANZIARIA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195			

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Donnicelli L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Segreti L. 200 - Riferimenti (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 6972 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina
La politica americana in crisi dopo la perdita del monopolio atomico
del prof. Giulio Cortini

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 26 MARTEDI' 26 GENNAIO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il problema della casa

Il problema della casa, per gli uomini politici e le forze sociali oggi al potere in Italia, è come certi parenti poveri: dei quali si ricorda in alcune circostanze eccezionali, lievi o tristi, quando e fa tanto bene al cuore (e alla reputazione) compiere un po' di beneficenza.

Oggi, governo e gruppi capitalistici si trovano nella triste circostanza di costatare quanto sia scaduta, agli occhi dei cittadini, la loro reputazione e quindi nella necessità di fare qualcosa per rinfacciarsi. Allora ci si rammenta del problema della casa. Tutti ne parlano: dai candidati alla presidenza del Consiglio alle severe pagine dell'«Osservatore Romano», dai giornali economici e finanziari ai partiti monopolistici della «Mazzetta», della «P.L.I.», della stessa «Confindustria».

Questo improvviso affannarsi induce ad alcune considerazioni. Intanto è chiaro che la questione ha raggiunto un tal grado di acutezza, da non poter più essere ignorata o che sia soltanto un buon parole. Inoltre è dimostrato come fossero giuste le proposte avanzate in questo campo, non da oggi, dalle forze democratiche; per esempio, il Piano del Lavoro e la proposta di legge per la lotta contro il tugurio, presentata alla Camera e alla legislatura, infine si conferma quanto di falso conteneva la propaganda governativa allorché, alla vigilia del 7 giugno, cercava di accartocciare i dimostranti con effluvi di aria (i famosi 750 mila vani annui, di cui all'incirca 400 mila di spesa per la pulizia). Di Gasperi si sa che, in piazza d'Italia, quello che la esperienza quotidiana di milioni d'italiani negava. Dal resto le bugie, si sa, hanno le gambe corte; e a distanza di pochi mesi è stato il ministro Merlino a contraddire il suo capoparlante, dichiarando ufficialmente alla Camera che in sei anni (dal 1947 al 1952) lo Stato direttamente ed indirettamente ha ricostruito esattamente 945 mila stanze. Un'industria privata 750 mila (vedi il «Popolo del 21 ottobre 1953»).

Ma non è solo l'insufficienza quantitativa della politica edilizia seguita in Italia nel dopoguerra che ci preme. È il carattere di classe di questa politica, che ha reso ancor più miseri i suoi risultati. Da un lato si è scesa a tentare una speculazione senza freni nel campo dell'edilizia privata; e ciò ha condotto alla costruzione di case accessibili soltanto a coloro che godono di redditi particolarmente elevati. Dall'altro canto, si sono fatti piani per l'edilizia sovvenzionata (Lupini, Adisio) sono andati essenzialmente a vantaggio di chi di sovvenzioni aveva meno bisogno e hanno alimentato il mercato di lusso o comunque di abitazioni ad alto prezzo: mentre l'INA-Casa e il ministero Merlino, a confessione di tutti, a tutto il 1952, avevano costruito solo 225 mila stanze. Oggi esistono due mercati per le case: l'uno — quello dei fitti di 50, 40 e più mila lire al mese — ormai saturo, tanto che migliaia di appartamenti sono rimasti vuoti nei principali centri urbani; l'altro — quello delle abitazioni per i ceti meno agiati — che ha letteralmente fame di case e non può soddisfarsi. La recente inchiesta parlamentare sulla miseria ha rivelato che in Italia esistono 524 mila famiglie abitate in grotte, baracche, cantine, magazzini ecc., e 545 mila famiglie che vivono in alloggi dove abitano più di quattro persone per stanza; mentre quasi 2 milioni di famiglie sono private di un alloggio che risponda ai più elementari criteri dell'igiene, della moralità del viver civile.

Come si è affrontato il problema degli uomini politici e dei ceti sociali che detengono il potere?

Il governo — è noto — ha un'idea ben precisa di come ottenere la fiducia del Parlamento. Si è perciò ricordato del patto di governo che ha nome e problema della «casa», e ha messo in giro varie voci per procurarsi voti e credito. Si parla di un piano per andare incontro ai bisogni di 200 mila famiglie che abitano in condizioni più disagiate (fabbricati di questo tipo, di cui sono molte, molte di più) e di una proposta delle leggi vigenti in materia di edilizia sovvenzionata: quelle stesse leggi che hanno portato ai bei frutti di cui si è parlato.

Si dice che i progetti dei gruppi capitalistici siano più ambiziosi. Pare che gli industriali intendano dire al governo: «Togliuti di mezzo i fitti e poi la faccenda delle case per i lavoratori e affar-

PRIMO INCONTRO DEI "QUATTRO", IERI A BERLINO

Tre proposte di Molotov per la conferenza

1) Misure per una distensione internazionale e una conferenza a 5 con la Cina; 2) problema tedesco e mezzi per garantire la sicurezza europea; 3) trattato austriaco - I discorsi di Bidault e Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
BERLINO, 25. — Migliaia di persone sin da stamane sono ammassate sulla Potsdamerstrasse per assistere al passaggio dei ministri degli esteri trascorrendo numerose ore al freddo su di un tappeto di neve che si è ben presto gelato.

Le tre automobili su cui si trovavano Dulles e i principali delegati statunitensi sono passate per prime, seguitissime, alle 14.10, e pochi minuti dopo intravedere il segretario di Stato. Dieci minuti dopo è arrivata la delegazione sovietica a bordo di una ZIS preceduta da una jeep della polizia militare americana su cui avevano preso posto un autista e due soldati che tenevano il Thompson puntato verso il cielo.

Molotov e Dulles si sono recati immediatamente in una piccola sala e hanno avuto un colloquio di circa venti minuti per discutere questioni di carattere procedurale, compresa la nomina del presidente.

Bidault è arrivato alle 14.40 a bordo di un'automobile nera che era preceduta e seguita da sette motociclisti della polizia francese con bandoliera e quanti banchi.

Ultimo a giungere è stato Eden, pochi minuti prima delle 15.

Nell'intervallo fra il passaggio delle automobili dei ministri erano giunte decine di altre vetture con a bordo i delegati di secondo piano, gli interpreti e i segretari.

I quattro sono stati salutati al varco da un contingente di circa 15.12 due poliziotti americani hanno chiuso le porte e la conferenza ha avuto inizio.



BERLINO — La grande sala della Conferenza all'apertura dei lavori. Sedute attorno al tavolo quadrato sono le delegazioni dell'URSS, (da sinistra) degli Stati Uniti (a destra), della Gran Bretagna (a sinistra) e della Francia (di spalle). Le frecce indicano i quattro ministri degli esteri: Molotov (D), Dulles (S), Bidault (C) e Eden (I) (Telefoto)

L'iniziativa all'URSS

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BERLINO, 25. — Si sapeva che la riunione avrebbe avuto carattere introduttivo per permettere ai partecipanti di sondare il terreno e di porre le premesse al dibattito vero e proprio che dovrà seguire nei prossimi giorni. Non era dunque previsto nulla di particolare per la prima riunione. Ognuno avrebbe riaffermato il proprio atteggiamento, del resto già noto, con qualche apertura, più o meno nuova, e tutto sarebbe rimasto allo stesso punto, cioè al punto di partenza.

Invece non è stato così. Se Eden e Bidault si sono guardati dall'entrare nel vivaio del dibattito, Molotov all'opposto è immediatamente venuto al concreto proponendo un ordine del giorno centrato su tre questioni: convocazione della conferenza a cinque, esame del problema tedesco nel quadro della sicurezza europea e trattato di Stato austriaco.

Senza indugiare nei preliminari, l'Unione Sovietica è riuscita in tal modo ad assumere l'iniziativa dell'incontro sin dal primo momento. Quali saranno le reazioni degli occidentali, per ora non si sa. Diranno forse che Molotov ha fretta dopo aver detto sino a ieri che avrebbe avuto al contrario il proposito di attendere per le lunghe? Vedremo. Intanto sta di fatto che siamo giunti con oggi dalla fase delle considerazioni di carattere generale, per merito del rappresentante dell'URSS.

Ma l'iniziativa sovietica non si esprime soltanto nella proposta di un ordine del giorno bensì in tutta la impostazione del discorso di Molotov la cui concretezza appare tanto più evidente se contrapposta ai termini vaghi usati da Eden e da Bidault nel definire le rispettive posizioni.

Basta fermare l'attenzione su alcuni punti essenziali per rendersi conto della natura fondamentale dell'iniziativa sovietica. Innanzi tutto, il discorso di Molotov è stato pronunciato in un'aula di un edificio di Berlino, sede di una conferenza di quattro ministri degli esteri e immemore del corso della conferenza in

quanto al contributo importante al miglioramento dell'atmosfera mondiale.

Entrando nel merito dei problemi, Bidault ha non soltanto come un fatto positivo la cessazione delle ostilità in Corea, e ha dichiarato, alludendo all'Indocina, che «si tende a dimostrare che ciò che è possibile in un punto non è impossibile in un'altra parte». Bisognerebbe riconoscere che la difficoltà da superare sono immense». Circa i pro-

blemi per la soluzione dei quali, secondo l'opinione di chi ha anticipato alcune linee fondamentali, il primo punto, anche per Eden, è quello delle elezioni, con una legge fatta dai quattro grandi, durante il periodo in cui l'Assemblea Costituente preparerà la legge fondamentale della Germania riunita rimiranno in faccia due governi tedeschi attualmente esistenti.

«Il governo futuro — ha aggiunto Eden — dovrebbe, secondo la nostra opinione, assumere tutti i diritti e tutti gli impegni contratti da ambo i regimi: in questa fase alcuni osservatori hanno voluto vedere l'intenzione di Eden di proporre il riconoscimento da parte tedesca dell'attuale governo, il quale, secondo l'intenzione di utilizzare la Germania come strumento di una politica di forza o come elemento a lungo termine di una politica di sovversione interna degli altri Stati».

Al problema tedesco è stato dedicato un gran parte anche il discorso di Eden che ha iniziato formulando un principio che questo incontro abbia successo. Dopo aver ricordato la collaborazione del tempo di guerra con Molotov, ha affermato che l'Europa e la terra considerata tuttora valida il trattato con l'URSS, il ministro inglese ha indicato alla conferenza due obiettivi fondamentali: abolire la legge di guerra che si eleva in Europa e creare relazioni fiduciose tra Occidente e Unione Sovietica; questi obiettivi potranno venir realizzati solo con la soluzione dei problemi tedesco e austriaco.

Il ministro degli esteri britannico ha pronunciato che la sua delegazione presentava nel corso della conferenza un

to di questi due partiti, sono i socialdemocratici e alla conferenza di Berlino, il governo di De Gasperi e Saragat. Per indurre i socialdemocratici alla capitolazione è in corso una attività frenetica, e si è parlato di un progetto di legge elettorale fondata sulla proporzionale pura, dando in proposito assicurazioni. Fanfani avrebbe anzi già invitato i socialdemocratici a formulare le loro richieste in modo preciso. La fine Roma metterebbe a punto entro oggi il suo progetto ispirato alla legge del 1946, e fondato sul coefficiente unico nazionale e circoscrizionale, e sulla ripartizione proporzionale dei posti. E i on. Matteo Matteotti si è affrettato a precisare che se il governo dovesse accogliere il progetto di legge socialdemocratici voterebbero a favore.

Fino a ieri la posizione del PSDI era stata diversa, e gli esponenti socialdemocratici avevano ben fatto presente che — data la composizione del governo e tutta la condotta della crisi — non avrebbero dato credito a generiche «assicurazioni» all'ultimo minuto. Basterà ora un impegno proporzionalista di Fanfani (che la D.C. può smentire all'atto pratico) per riportare il PSDI sulle posizioni suicide di un anno fa? Basterà qualche alibi socialista — per fare ingoiare a Sa-

mente nel salone della conferenza, secondo l'opinione di chi ha anticipato alcune linee fondamentali, il primo punto, anche per Eden, è quello delle elezioni, con una legge fatta dai quattro grandi, durante il periodo in cui l'Assemblea Costituente preparerà la legge fondamentale della Germania riunita rimiranno in faccia due governi tedeschi attualmente esistenti.

«Il governo futuro — ha aggiunto Eden — dovrebbe, secondo la nostra opinione, assumere tutti i diritti e tutti gli impegni contratti da ambo i regimi: in questa fase alcuni osservatori hanno voluto vedere l'intenzione di Eden di proporre il riconoscimento da parte tedesca dell'attuale governo, il quale, secondo l'intenzione di utilizzare la Germania come strumento di una politica di forza o come elemento a lungo termine di una politica di sovversione interna degli altri Stati».

Al problema tedesco è stato dedicato un gran parte anche il discorso di Eden che ha iniziato formulando un principio che questo incontro abbia successo. Dopo aver ricordato la collaborazione del tempo di guerra con Molotov, ha affermato che l'Europa e la terra considerata tuttora valida il trattato con l'URSS, il ministro inglese ha indicato alla conferenza due obiettivi fondamentali: abolire la legge di guerra che si eleva in Europa e creare relazioni fiduciose tra Occidente e Unione Sovietica; questi obiettivi potranno venir realizzati solo con la soluzione dei problemi tedesco e austriaco.

Il ministro degli esteri britannico ha pronunciato che la sua delegazione presentava nel corso della conferenza un



BERLINO — Il ministro degli esteri sovietico Molotov, seguito dal vice-ministro Gromiko e da un altro membro della delegazione dell'URSS, entra nella sede dell'URSS, Consiglio alleato di controllo dove si è svolta la prima seduta della conferenza quadripartita (Telefoto)

BRUZIO MANZOCCHI
Del 26 al 28 febbraio la conferenza delle ragazze delle ragazze comuniste contrariamente a quanto precedentemente comunicato si terrà a Roma nei giorni 26, 27 e 28 febbraio.

Il dito nell'occhio

Pionieri
L'«Osservatore» romano ha preso il partito comunista per questi ha scritto un libro per dimostrare che il diavolo, in fondo, non è sempre come lo si dipinge. Ma capisce Papi — dice il giornale cattolico — quello che scrive? Certo, volge, se gli si vuol bene, bisogna rimanere in dubbio. In tanti anni non, non ha imparato nulla. Ahimè, che se lo sarebbe aspettato da Papi? Trent'anni ci hanno messo ad ercator per essere che Papi non capisce quello che scrive. Altri se n'era accorto

Dulles ha rivolto un'eccezionale ai delegati, quando, dopo la traduzione delle sue parole in francese ed in russo, si è alzato a parlare. Bidault, per un breve discorso che si può definire prudente e ricco di sfumature diplomatiche.

Il ministro francese ha esordito dichiarando di sperare che l'Europa dei ponti non vada delusa e che la conferenza «costituisca la prima tappa verso un miglioramento durevole delle relazioni fra i nostri paesi, riaprendo la via a una regolamentazione d'insieme, che metterebbe fine alla divisione attuale del mondo».

Non arriviamo qui — ha aggiunto — con lo spirito aperto a tutte le soluzioni che ci potranno venire proposte con la sincera volontà di giungere a dei risultati concreti. Il ministro degli esteri ha quindi riconosciuto «la necessità di alleggerire la tensione internazionale» e ha rilevato, a questo proposito, che «il semplice fatto che la riunione si tenga costu-

l'Europa dei ponti non vada delusa e che la conferenza «costituisca la prima tappa verso un miglioramento durevole delle relazioni fra i nostri paesi, riaprendo la via a una regolamentazione d'insieme, che metterebbe fine alla divisione attuale del mondo».

Non arriviamo qui — ha aggiunto — con lo spirito aperto a tutte le soluzioni che ci potranno venire proposte con la sincera volontà di giungere a dei risultati concreti. Il ministro degli esteri ha quindi riconosciuto «la necessità di alleggerire la tensione internazionale» e ha rilevato, a questo proposito, che «il semplice fatto che la riunione si tenga costu-

Fanfani si presenta oggi alle Camere screditato e tra la generale diffidenza

Intrighi dell'ultim'ora per indurre il P.S.D.I. a cedere — Romita conduce il mercato sulla legge elettorale e Matteotti prospetta la eventualità di un voto a favore

Il Parlamento riapre oggi i battenti, e la crisi di governo che si è svolta nel corso dello sbocco nelle aule parlamentari, dopo più di un mese di intrighi intessuti in Castel Gandolfo, a Piazza Gesù, al Vittoriale, il nuovo governo si presenta alla Camera alle 16 e al Senato alle 17.30. Fanfani farà le sue comunicazioni programmate nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. Le sedute verranno quindi sospese fino al giorno dopo per l'inizio del dibattito, che prima si svilupperà alla Camera e poi in un secondo tempo al Senato. Il voto sulla fiducia si avrà alla Camera non prima di sabato.

Finora, come è ben noto, il governo monocolore di Fanfani si presenta senza margini di manovra, e si direbbe che «la senza preferenze politiche» non per qualche coloritura «sociale» che lascia la fiducia inalterata. Per definire meglio questo programma, e per discutere soprattutto le linee politiche delle comunicazioni che Fanfani farà oggi, il Consiglio dei ministri si è riunito ieri pomeriggio prolungando i suoi lavori per cinque ore ed approvando alcuni provvedimenti che non sono stati resi noti.

A parte le concessioni programmate, che uno dei più evidenti e qualificanti della situazione resta allo stato di divisione al momento del vo-



Fanfani si presenta oggi al giudizio delle due Camere (Continua in 6. pag. 8. col.)

Fanani si presenta oggi al giudizio delle due Camere (Continua in 6. pag. 8. col.)